

«I risultati mettono in luce che in Italia vi è un legame tra il tasso di interesse sul mutuo e lo specifico rischio di credito del cliente» si legge nella ricerca, che punta l'indice contro il differenziale del tasso d'interesse concesso alle classi più o meno rischiose, pari a 43 punti base, visto che «il ricorso a strategie di prezzo basate sul rischio specifico del debitore sembra essere cresciuto nel tempo». Insomma, le banche si sono fatte più prudenti per proteggersi dal rischio insolvenza, facendo pagare più interessi a chi ha meno garanzie da offrire: «A un incremento della probabilità di insolvenza del mutuatario pari a un punto percentuale è associato un aumento del tasso di interesse di 21 punti base» spiega Bankitalia.

Numeri che trovano ulteriore e recente nei dati raccolti dai maggiori tribunali italiani e diffusi da Adu-

I consumatori

«Boom del 32% dei pignoramenti immobiliari nel 2010»

sbef e Federconsumatori, secondo cui l'impegno sempre più gravoso della rata del mutuo si mangia il 33% del reddito delle famiglie e si traduce, per almeno 350mila nuclei, in rischio reale di insolvenza.

I PIGNORAMENTI IN CRESCITA

Le ultime stime vedono salire il numero di pignoramenti ed esecuzioni nel triennio 2008-2010 quasi del 70% (69,35% in media). «In particolare, nell'anno in corso si è registrato un boom del 31,8% sul 2009, con circa 150mila case andate all'asta dal 2008» sottolineano le associazioni degli utenti. «In termini assoluti le esecuzioni e i pignoramenti sono saliti a 28mila nel 2010, in forte aumento sul dato di 21mila nel 2009 e 20mila nel 2008».

Non solo. Secondo il Codacons, sarebbero 500mila le famiglie in difficoltà a pagare le rate: non solo quelle del mutuo, ma anche quelle sobbarcate con varie forme di credito al consumo, come acquisti a rate, carte di credito revolving, cessioni del quinto dello stipendio e così via. Ecco perché l'associazione chiede da tempo al ministro Tremonti di rivedere il regolamento sulla sospensione delle rate «che sembra fatto apposta per la moratoria Abi e per ridurre al minimo le richieste, con condizioni troppo limitative: dal mutuo non superiore a 250 mila euro, cosa che esclude chi acquista in grandi città come Roma e Milano, all'Isee che non deve essere superiore a 30mila euro». ♦

Ikea sbarca in Sicilia e cresce l'attesa 47mila candidati, 240 posti di lavoro

In primavera l'apertura di Ikea a Catania: 47mila i curricula inviati a fronte di 240 posti di lavoro offerti in un'isola che ne ha persi 37 mila in un anno. Ma l'attesa è anche per il design low cost e la fine delle trasferte oltre lo Stretto.

MANUELA MODICA

Tina Fey (la Littizzetto americana) si rifiuta di andare a Cleveland: «Perché non c'è l'Ikea». Potrà venire in Sicilia, allora, perché la lunga attesa è finita, l'alba di un nuovo mondo è alle porte: l'Ikea sbarcherà a Catania, proiettando la Trinacria nel mondo moderno del design low cost e distribuendo posti di lavoro agli affamati: per 240 posti offerti ci sono 47mila candidati.

Risparmio e lavoro: un binomio che sta facendo girare la testa ai siciliani in attesa del sole svedese da più di tre anni. «A primavera», dicono dall'ufficio stampa, più precisi di così perciò non possiamo essere, ma «i lavori procedono spediti», questa volta non sarà come tre anni fa. Una prima apertura era stata già annunciata, infatti, nel 2007, ma poi gli svedesi batterono in ritirata. E i maligni si arresero alla spiegazione più ovvia: la mafia. Dall'Ikea, però, smentiscono, si trattò di difficoltà «col promotore». Disaccordi burocratici con la Ico2, il general contractor milanese che per conto dell'azienda nordeuropea si occupava dell'apertura di Catania.

Ma adesso sono tutti d'accordo, l'affare «gira», e il marchio svedese sta per sorgere sull'isola. I toni enfatici non sono casuali, anzi. C'è il chiacchiericcio da bar e da salotto. Da Caltanissetta a Messina, da Siracusa a Palermo i siciliani - dai 20 a 50 anni - fanno raro motivo d'entusiasmo, tanto da scoraggiarsi: «Per i primi mesi ci sarà il pienone, non si potrà entrare». Ma ci sono anche fatti e numeri che, insieme al fascino del marchio, è chiaro, giustificano l'enfasi e a un tempo svelano numerose sfaccettature: precariato, disoccupazio-

ne. Crisi. Marco è ricercatore universitario di 37 anni, sua moglie Roberta è un assistente sociale. Assieme ai loro due bimbi giorni fa hanno affittato un furgoncino e si sono imbarcati per Napoli, dritti all'Ikea: «Non puoi permetterti un altro negozio di design: se lì con mille euro compri un solo mobile, all'Ikea ne compri venti, durano meno, forse, e pure i nostri contratti», spiega Roberta. Ma sono tornati a casa: «Entrare all'Ikea mi fa sempre quell'effetto da spot della coop di Woody Allen, quello in cui un'intera famiglia vive lì: ecco, mi viene voglia di viverci», scherza Marco. E anche da Messina, Germana, Roberto, Maria Amelia: la soluzione di gruppo è molto praticata dai siciliani. Che più volte hanno attraversato lo Stretto per arredare casa a Salerno: «Nonostante le spese di viaggio, risparmiamo lo stesso», spiega Germana. Così che l'apertura catanese del grande marchio, perlomeno, annullerà il disagio della gita oltre mare. E già congela gli acquisti: manca un divano? Aspettiamo che apra Ikea. Solo qualche mese e la zona commerciale di Catania porterà la Sicilia nel mondo moderno, potrà venirci Tina Fey.

NUMERI E STORIE

Ma c'è altro, ci sono altre storie e ci sono i numeri. Roberto B. ha appena conseguito una laurea specialistica in tecniche e teoria dell'informazione, voto: 110 e lode. Con questi titoli aggiorna il curriculum inviato ad Ikea Catania per la selezione: 240 posti. Ma Roberto è solo uno dei 47mila candidati siciliani: tanti,

sono, infatti i curricula inviati all'azienda. «Sono risultati che abbiamo già ottenuto in altre aperture in meridione, ma non così tanti», spiega Carlotta Guerra, dell'ufficio stampa Ikea.

Un record che trova risposte nel Dpef appena approvato dalla Regione Sicilia: «Mettendo a confronto gli indicatori del II trimestre 2010 - si legge nel Dpef - con quelli di un anno prima, si rileva un calo dell'occupazione di 37 mila unità ed un aumento dei disoccupati di quasi 20 mila. Il tasso di disoccupazione è aumentato dal 13,8 al 15,1 per cento, configurando record negativi rispetto alle altre circoscrizioni».

I record perciò sono tanti, e ad effetto domino. La società svedese «offre 240 posti - ribadisce Guerra - più un indotto che occuperà circa 100 persone, tra servizi di pulizie e altre attività connesse». Ma attenzione: dopo i primi mesi l'occupazione dell'Ikea potrebbe ridursi come già successo altrove. Mentre tremano i piccoli centri artigianali e i commerciali.

Intanto, le selezioni avvengono «solo tramite internet, all'inizio, poi saranno di gruppo, e poi anco-

Tra gli aspiranti

Roberto: laurea con lode in tecniche e teorie dell'informazione

Il Dpef regionale

In un anno persi 37mila posti di lavoro Disoccupazione al 15%

ra individuali». E i criteri? La prima apertura italiana dell'Ikea a Corsico (Milano), fa storia: alcuni candidati si lamentarono della discriminazione in base all'età, mentre con l'andare del tempo emersero anche malumori tra i dipendenti che intrecciarono le braccia in protesta perché ad uno di loro era stata cronometrata la sosta al bagno. Ma Guerra rassicura: «L'età non avrà nessun peso sulla selezione che seguirà come è nostra politica un solo criterio: rappresentare la popolazione locale». E per la sosta in bagno: «I dipendenti hanno diritto a una pausa retribuita di 15 minuti, ed è anche vero che i nostri negozi sono molto grandi: 31 mila metri quadri quello di Catania, ma nessuno sarà cronometrato, questo è sicuro». Infine una notizia per le siciliane: «Il 60 per cento dei consumatori dell'Ikea sono donne, perciò i dipendenti dovranno rispecchiare questa realtà». ♦

RAPPORTO CENSIS

Gli invalidi a Sud

Il 48% delle pensioni di invalidità viene pagato nelle regioni del meridione, in Sicilia e in Sardegna. Si tratta di 508.325 assegni su un totale di 1.053.219.